Martedì 4 Aprile 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 80

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. [illegible]
In quarta pagina . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Le delizie dell'Italia

Alcuni raffronti

L'Italia è la più povera fra le moderne nazioni e questo lo sanno anche i ragazzi di quarta elementare.

Il popolo italiano, perchè vi sia proporzione fra le sue entrate e le spese dovrebbe avere i suoi servizi pubblici al massimo buon mercato

Ed invece avviene proprio tutto al contrario, e come esso — sebbene sia il più povero — è il più tassato, così è anche quello che deve sopportare per i pubblici servizi la spesa più grave.

Le statistiche parlano

Prezzo delle Cartoline Postali: Austria cent. 5, Belgio 5, Inghilterra 5, Olanda 5, Rumenia 5, Svizzera 5, Germania 6,3, Svezia-Norvegia 6,9, Egitto 7,5, Francia 10, Italia 10.

Prezzo delle lettere semplici: Austria cent. 10, Belgio 10, Inghilterra 10, Olanda 10, Svizzera 10, Germania 12,5, Egitto 12,5, Svezia Norvegia 13,7, Rumenia 15, Francia 15, Italia 20.

Prezzo del biglietto ferroviario di 3ª classe per 100 chilometri (1): Austria, lire 2,97, Ungheria 3,18, Danimarca 3,51, Belgio 3,80, Norvegia 4,21, Olanda 4,72, Svezia 4,92, Francia 4,92, Prussia 5,00, Svizzera 5,20, Italia 5,25.

Prezzo medio di trasporto di una tonnellata di merci per 100 chilometri: Austria lire 4,24, Prussia 4,35, Ungheria 4,40, Francia 4,68, Italia 5,57.

Telefono e telegrafo

Lo stesso primato ha l'Italia per ciò che riguarda il telefono e il telegrafo (quasi dovunque il telegramma ordinario non costa che 50 o 60 centesimi, mentre ancora in Italia si deve pagarlo una lira).

Da ciò risultano tre conseguenze — dice l'ex ministro Maggiorino Ferraris dal cui scritto: *L'ora delle riforme*, abbiamo tolto queste cifre.

«La prima si è che la produzione economica dell'Italia è aggravata da una spesa per la posta, il telegrafo, il telefono e le ferrovie maggiore degli altri paesi: quindi lo Stato presso di noi eleva, colle sue tariffe, il costo della produzione mentre, la politica economica d'ogni altro paese di Europa ha per iscopo di diminuirlo.

«E' evidente, in secondo luogo, che l'elevatezza delle tariffe di questi servizi pubblici ne restringe l'uso a poche classi privilegiate, che possono pagare le alte tasse a cui sono soggetti. La grande massa della popolazione italiana si serve ben poco della posta e delle ferrovie, e quasi mai del telegrafo, cosicchè questi servizi pubblici che furono impiantati con i danari di tutti i contribuenti, specialmente in un paese di imposte a larga base come l'Italia — in realtà non sono veramente accessibili che a classi ristrette, privilegiate.

«Per ultimo, i servizi pubblici in Italia non essendo utilizzabili dalla grande massa della popolazione, danno proventi meschini allo stesso Erario, il quale spesso ne rimane danneggiato in due modi: in via diretta per il *minore reddito*, ed in via indiretta per la *povertà dell'economia nazionale*, che necessariamente si riflette nelle entrate del Tesoro.

«Questa è la politica economica illuminata che da più anni governa la la nuova Italia!»

Eppure il popolo — il buon popolo — ci sta, e seguita allegramente a votare per i succhioni e per i preti!

(1) Senza notare che in Prussia vi è anche una 4.a classe a metà prezzo della 3.a (L. 2,50 per 100 chilometri) e che nelle altre nazioni i viaggiatori godono di facilitazioni non esistenti in Italia; talchè, per esempio, 500 chilometri di treno omnibus in 3.a classe con le cosidette *tariffe decrescenti* costano L. 17.70 in Olanda, L. 17.43 in Svezia, L. 13.38 in Austria, L. 10.52 in Ungheria, L. 8.71 in Danimarca, 000.. mentre dobbiamo spendere L. 26.10 in Italia!

Una brillante conferenza di Guido Rey a Milano sull'«Alpinismo acrobatico»

Guido Rey, il forte e valoroso alpinista, quanto geniale e arguto letterato e oratore, accettando l'invito della Sezione Milanese del Club Alpino Italiano, tenne l'altra sera un'applauditissima conferenza nel salone del Liceo Beccaria. Oltre mille persone vi assistettero e tale fu il successo ottenuto dal brillante conferenziere, che si volle da lui la promessa di ripetere tra non molto la sua conferenza a pagamento ed a beneficio della «Dante Alighieri».

Il Rey parlò lungamente, con frase arguta, colorita e brillante e con quella competenza che gli deriva dall'appartenere corpo e anima alla valorosa famiglia alpinistica, delle moderne forme dell'alpinismo, delle escursioni incredibilmente ardue — che richiedono vere qualità acrobatiche oltre alla forza dei garretti e alla invincibile calma dello spirito. Descrisse — destando negli uditori fremiti di orrore e di raccapriccio e ondate d'entusiasmo — le ultime escursioni da lui compiute sulle cime delle Aiguilles di Chamonix, e seppe sì magistralmente e suggestivamente dipingere le bellezze e gli orrori della montagna, da trascinare e conquidere l'animo di tutti i suoi uditori.

Altra volta ci avvenne di parlare su queste colonne del valoroso alpinista, e fu allora ch'egli pubblicò il suo delizioso poemetto alpinistico sulla conquista del Cervino (*Famiglia alpinistica — Toga Rasa e Guido Rey*); epperò ci è doppiamente grato il registrare ora il successo brillantissimo ch'egli ottenne, quale arguto e simpatico conferenziere.

P. G.

Le cartoline dell'Esposizione di Venezia

Sono uscite le cartoline della VI. Esposizione internazionale d'Arte di Venezia.

Esse riproducono felicemente il Manifesto di Ettore Tito, che rappresenta, com'è noto, una fanciulla del popolo la quale protende un ramoscello d'alloro verso la Città lontana, di contro allo sfondo luminoso e tranquillo della laguna e del cielo.

Queste cartoline, eseguite in litografia a diciasette tirature, sono cosa di fine buon gusto e formeranno un gradevole ricordo della festa di cui Venezia è ancora una volta banditrice.

IL MESE FATALE

Pare impossibile! Eppure è così! Questo mese in cui tutto odora, tutto sorride è stato il più fatale dei mesi pei grandi uomini.

Ne volete delle prove? Ebbene:

Abelardo è morto il 21 aprile 1142 - Marin Faliero fu ucciso il 17 aprile 1355 - Raffaello morì l'8 aprile 1520 - Bajardo il 30 aprile 1524 - Torquato Tasso il 25 aprile 1635 - Shakespeare il 28 aprile 1616 - Murillo il 3 aprile 1682 - Racine il 21 aprile 1699 - Buffon il 16 aprile 1788 - Franklin il 18 aprile 1690.

Gli altri mesi in confronto del mite aprile, non danno che il terzo o il quarto dei morti illustri.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

L'INAUGURAZIONE DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE

L'altro ieri fu inaugurato il *Tunnel* del Sempione con feste preparate dall'Impresa. L'imbocco della galleria era ornato di bandiere italiane e svizzere. Un treno era preparato per gli invitati.

Appena tutto il treno recante gli invitati è entrato sotto il tunnel i gitanti applaudiscono vivamente. Il treno viaggia con notevole velocità. Un arco di di lampadine ad olio indica l'incrocio della galleria di direzione col tunnel principale, anche le traverse congiungenti il tunnel colla galleria laterale sono circondate da lumi.

Appena il treno è entrato sotto la galleria laterale la temperatura diviene più elevata ma il caldo è sopportabile. Sopra ogni vagoncino trovansi due minatori con lanterne. Dalla vôlta cadono goccioloni, alcuni invitati aprono gli ombrelli, indossano casacche e berretti da minatori. Procedendo nell'interno il caldo aumenta ma la velocità del treno riesce a mitigarla.

Lungo il tunnel sono scaglionati dei minatori con lanterne che applaudiscono al passaggio del treno. I minatori accompagnano gli invitati che si mostrano raggianti di gioia, e danno indicazioni sui punti principali ove il lavoro fu più faticoso. Sul treno viaggia anche un medico con infermieri.

Il tratto di tunnel ove si trovò il terreno difficilissimo di perforare e per 40 metri del quale occorsero 10 mesi e fu necessario armare la vôlta in ferro è segnalato con archi e lampadine, ivi il treno rallenta la corsa, i gitanti applaudiscono. Poco dopo il treno raggiunge una piccola stazione ove un minatore funge da capostazione, illuminata con lampadine elettriche.

Scoppiano nuovamente vivi applausi; il caldo aumenta sempre più. Alle ore 11.25 il treno arriva alla stazione di servizio del chilometro 7500, la macchina a vapore si stacca, il treno è trascinato da 4 macchine ad aria compressa, fino a questo punto la vôlta è terminata.

Dopo 5 minuti di fermata necessaria per cambiare le macchine il treno si rimette in movimento. Il caldo aumenta. Per rinfrescare la galleria da ieri il lavoro è sospeso e funzionano ininterrottamente dei ventilatori e dei spruzzatori di acqua fresca che però vengono chiusi al passaggio del treno.

Alle ore 11.40 il treno giunge dove per le armature occorre che i gitanti abbassino le teste, rannicchiandosi sui sedili onde evitare di battere la testa contro i travi. L'areazione artificiale è fortissima ma il caldo sempre più forte, da certi punti dalla vôlta stilla una grande quantità di acqua che bagna i gitanti. Alle ore 11.50 si giunge al termine della ferrovia, i gitanti scendono e proseguono a piedi; a una cinquantina di metri si trova una porta di ferro. Dinanzi alla porta la galleria si allarga ed è illuminata con acetilene.

La porta di ferro

I gitanti si raccolgono in questo spazio ad attendere che le autorità ed i gitanti provenienti da Briga aprano la porta che fino ad oggi malgrado il divieto della impresa soltanto 3 operai oltrepassarono.

Il caldo è forte. I termometri segnano 36 gradi. L'apertura della porta è fissata per mezzogiorno ma il treno proveniente da Briga è in ritardo. I fotografi con lampi al magnesio sembranti sordi colpi di cannone festeggianti l'avvenimento, prendono alcuni gruppi. Qualche gitante batte dei colpi alla porta di ferro, gli operai dell'altro versante rispondono.

Alle ore 12.15 si ode attraverso la porta il fischio della locomotiva del treno svizzero.

Scoppia un entusiastico applauso. Tre minuti dopo si apre la porta tra frenetiche acclamazioni e grida di: *viva l'Italia! viva la Svizzera!*

PER LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

L'INIZIATIVA DEL «SECOLO»

Riceviamo queste giustissime note!

Egregio Direttore,

La nobile iniziativa del *Secolo*, in pro' della pace fra Russia e Giappone, ha riscosso le generali approvazioni.

Io domando però: accetterà il governo italiano la proposta di farsi mediatore di pace? gli è ciò consentito da qualche diritto, oltre che da un dovere civile e dal sentimento di umanità?

Memore delle parole dette dalla Russia all'apertura delle ostilità, non permettere cioè ad alcun governo di parlarle di pace, esso dirà che non ha diritto di ingerirsi nelle faccende di altre potenze.

Ma un diritto, io osservo, esiste ed è *che la guerra fra due stati danneggia il commercio internazionale, e che, perciò, i neutri hanno diritto non d'imporre, ma di chiedere la cessazione delle ostilità*.

Il governo nostro non si farà certo iniziatore di pace, se l'on. Romussi, nell'annunciata interrogazione in argomento, non metterà innanzi questo principio di diritto internazionale.

Ringraziandola e salutandola

Mortara, 3 aprile 1905.

Dev.mo
prof. Gellio Cassi.

Brutto scherzo

e grave condanna di due medici

Al tribunale di Bologna è finito il processo così detto delle «tagliatelle».

Trattasi della responsabilità per la morte di certo Carlo Checchi a cui l'anno scorso per uno scherzo di cattivo genere, fu nell'ospedale di Castelfranco dagli infermieri fatto ingoiare una strana minestra, consistente in fettuccie di tessuto impermeabile simulanti assai bene le tagliatelle in brodo...

E' dubbio se la morte del Checchi avvenuta qualche tempo dopo, sia stata dovuta a tale pasto: ad ogni modo la famiglia del Checchi sporse querela e fu istruito procedimento penale per omicidio colposo contro i due medici dell'ospedale dottori Calzolari e Cardelli, tre infermieri e una suora.

Questa contestò all'udienza qualsiasi sua responsabilità, affermando anzi di aver dissuaso gli infermieri dal brutto scherzo.

La sentenza del tribunale condanna i due medici a un anno di carcere, a 500 lire di multa e alla sospensione per un anno dall'esercizio della professione; i tre infermieri a 8 mesi e la suora a 5 mesi.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 4 aprile, S. Isidoro, dottore della Chiesa. Fu vescovo di Siviglia. Lasciò molte opere, anche oggi riputatissime. Morì l'anno 636.

Effemeride storica.

4 aprile 1312. — Il conte di Gorizia con solennissime nozze, onorate da tutta la Patria, e dai signori vicini, fece suo genero Nicolò di Prampergo, nobile di rare doti d'animo e di fortune dandogli in moglie Aloiberta sua figlia con dote di lire mille di denari aquilejesi, per la quale, sino all'intera soddisfazione, in tempo scarso di moneta e più libero d'aggravi di guerra, consegnò il castello di Bocher nell'Istria.

Aloiberta o Alzibetta era figlia naturale di Enrico II conte di Gorizia. (F. Coronini, *I sepolcri dei patriarchi d'Aquileja.*

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato: a Latisana, Percotto, Oderzo.

I VOTI DELL'ON. ROTA

Non sa che pesci pigliare.

S. Vito al Tagliamento, 3.

(*L. B.*) Siamo informati che nella votazione avvenuta giorni fa alla Camera per dare un giudizio — del resto facilmente prevedibile — sul programma e sulla bontà del Ministero *in fieri*, il matricolino on. Francesco Rota, deputato a maggior gloria del nostro paese, ha votato in maniera assai strana.

Infatti approvò l'ordine del giorno Brunialti implicante fiducia al connubio Rabagas-Tittoni e si dileguò quando si trattò di dar voto di fiducia o meno all'ordine Marsengo-Bastia pronubo al non sallodato connubio.

Non si sa invero a quale fede politica presunga di appartenere l'on. in questione, forse trovandosi smarrito in quell'ambiente al cui clima non tutti possono facilmente adattarsi perdette la coscienza di quello che faceva...... si trovò cieco brancicante nel buio...... e dopo il primo sforzo sovrumano, esterefatto pensando al cumolo di responsabilità che con tale atto poteva esserai attirato, eroicamente fuggì.

PER UN TEATRO EDUCATIVO

Imparziali come sempre, cediamo la parola all'on. Sindaco di Treppo Carnico in proposito alla corrispondenza del 7 marzo u. s. comparsa sul nostro giornale:

«Durante l'inverno, promosso dal Curato locale, venne istituito nel nostro paese un teatrino educativo il quale si teneva in casa privata. Nei giorni di carnevale, essendo vacanza in queste scuole come in tutte, — per aver maggior comodità per la rappresentazione e maggior posto per gli spettatori, i dilettanti del detto teatro chiesero all'amministrazione comunale il permesso di servirsi di un'aula scolastica; quell'aula scolastica che aveva servito nel dì 26 gennaio p. p. per la conferenza socialista — e nel dì 15 stesso mese per un veterinario consorziale di Paluzza e nel dì 2 febbraio p. p. per la conferenza agraria del titolare della cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo.

E l'Amministrazione Comunale, considerato che nessun danno sarebbe avvenuto al Comune, che questo nulla vi avrebbe speso, considerato che il teatrino educativo non era una mala cosa — ha dato il permesso domandato come sopra da quei dilettanti.

D'altra parte il giovane Luigi Brovedani, di cui non è qui a giudicarsi la intelligenza e la buona volontà, è qualche anno che si offrì di tenere in paese pubblica scuola di disegno, ingenuamente che, a cose compiute, il Comune non avrebbe mancato di compensare; ed anzi il Comune allora appositamente provvide modelli di disegno e testi e campioni di lapis, carta, colori e compassi ecc. che mise a disposizione del maestro Brovedani. Ma la scuola non fu nemmeno aperta per assoluta mancanza di scolari. Ora lo stesso Luigi Brovedani con sua istanza 26 novembre 1904 ha chiesto al Comune l'uso di una stanza nell'ufficio municipale per adibirla in modo continuativo per aula per la scuola di disegno, e nella delibera consigliare 11 dicembre 1904 N. 75 su tale oggetto si legge: «Il Consiglio, a voti unanimi, manifestati per alzata e seduta, dichiara di non poter accordare la stanza doman-

---

22 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

delle colpe impure di Babilonia; allora cominciò a separare la santa causa di Cristo da quella tutt'altro che tale di moltissimi suoi ministri; allora si trovò assai a disagio nel dover frequentare e trattare una sorte di gente che, in nome di Dio, senza tema d'errore poteva dirsi che servisse il demonio.

Nel tempo stesso che le idee religiose di Floriano andavano subendo una radicale trasformazione, anche le sue idee politiche si modificavano.

Curioso a dirsi, eppur vero!

Mentre i più nel servire un governo si sentono accrescere lo zelo per esso in ragione dei maggiori servizi che son chiamati a prestargli, il nostro giovane diplomatico invece si disamorava ognor più del proprio ufficio, imparandovi cose alle quali l'animo suo ripugnava profondamente e nello scorgere in qual modo odiosissimo si facesse la politica tra il governo borbonico e quello pontificio.

Ma ciò che gli fece cambiare del tutto il pensiero e lo determinò a spogliarsi dell'aborrita divisa di agente borbonico fu un fatto che qui mi accingo a narrare.

Non dimentichino i cortesi lettori che in quei tempi si preludiava ai moti scoppiati poi nel trentuno e che anche in Roma serpeva, nascosta ma assai viva, qualche scintilla di patriottico fuoco.

Nella casa dove abitava Floriano, presso piazza Farnese, viveva anche, in un piccolo ma decentissimo appartamento, un tal Paolo Biavati, vedovo, con un'unica figliuola sui diciotto anni.

Nativo di Genova, era venuto a stabilire il proprio domicilio in Roma per ragioni d'affari.

Uomo di abitudini sobrie e casalinghe, viveva assai ritirato, e ciò, anzichè risparmiargli noie e fastidi, dava anzi a mormorare de' fatti suoi agli sfaccendati.

Chi ne narrava una, chi un'altra sul conto suo, tanto che giunse qualche voce anche all'orecchio della polizia.

Questa, senza dire nè ai nè bai, senza ponderar più che tanto prima di violare il domicilio d'un pacifico cittadino, nel colmo di una notte irruppe nell'abitazione del Biavati e compiervi una minuta perquisizione.

Non so dire la dolorosa sorpresa del padre e lo spavento della figliuola a tale visita inaspettata e sgradita.

Fu però inutile il protestare; si dovè lasciar perquisire; ma il padre si confortava e confortava la figlia nella certezza che nulla avrebbe trovato la polizia di compromettente, nulla potendovi essere.

E in fatti i birri papali più e più s'adiravano nulla rinvenendo che desse appiglio a qualche mostruosa accusa, e nella loro rabbia impotente facevano man bassa sui mobili, sconsinando, mandando in malora tutto quanto toccavano.

E oramai stava per iscappar la pazienza anche a Paolo in vedersi così mal ridotta la roba, quando un grido di contentezza selvaggia uscito dalle labbra al capoccia della scorreria gli gli fermò la parola in gola, e stette in attesa di quanto avrebbe partorito quella esclamazione.

— Ecco finalmente trovato ciò che qui cercava — urlò il poliziotto gongolante di gioia e tenendo in alto come un trofeo una carta levata da un cassetto d'un «sécretaire».

Vi dò ad indovinarla in mille, o lettori, quale fosse la grande, la meravigliosa scoperta fatta dal birro e che lo metteva di sì lieto umore.

Nientemeno che questa: un semplicissimo biglietto d'invito a pranzo scritto da Giuseppe Mazzini al suo amico d'infanzia Paolo Biavati; e si avverta che tale invito era in data di qualche anno prima, quando cioè il celebre agitatore non aveva ancora dato principio alla sua propaganda.

Ho detto che il Biavati era genovese, qual meraviglia pertanto che, conterraneo del Mazzini, ne fosse anche amico personale!

Forsechè l'essere amico d'una persona importa che se ne dividano e seguano fedelmente tutte le idee, i propositi tutti!

Mai più, chè in caso diverso l'amicizia sarebbe nome vano ed ozioso da togliersi al dizionario, non trovandosi al mondo persona che la pensi in tutto egualmente di un'altra.

Ma il poliziotto non la ragionava così pel sottile; faceva invece questo peregrino ragionamento:

— Ho trovato questa lettera del Mazzini; dunque è segno che ve ne saranno state altre che il mio uomo avrà provveduto a distruggere perchè compromettenti; dunque è un cospiratore e va arrestato.

E così fece, a nulla essendo valsi i giuramenti e le proteste di Paolo che egli di politica non si era mai impicciato, che non viveva che per sua figlia e pei propri affari.

Aggiunse inoltre che se a Genova era stato amico di Mazzini, dopo la sua partenza di là non si erano mai più veduti nè scritto e che perciò non aveva niente affatto partecipato alla propaganda di lui.

A nulla giovò tutto questo, ripeto, nè le lagrime e gli urli della fanciulla che avrebbero commossa una tigre.

(Continua).

data non trovando ciò opportuno per varie considerazioni e specialmente per i lavori di adattamento che vi occorrerebbero e invece delibera di concedere a titolo di sussidio per la spesa di affitto in una stanza all'uopo L. 20 (venti) e di affidare al potente il materiale scolastico di disegno che il municipio possiede (quello acquistato negli anni precedenti come sopra indicato).

E difatti tale materiale venne conconsegnato al Brovedani nel 24 dicembre stesso e rimase in sue mani fino al giorno 6 spirante; e la stanza il Brovedani la trovò altrove ed espose al pubblico gli avvisi di inscrizione alla scuola. Se non che ottenne un nuovo insuccesso; non trovò cioè scolari.

L'Amministrazione Comunale tutt'altro che avversare lo sviluppo intellettuale dei nostri emigranti, ha cercato sempre di favorirlo; e basti in prova il fatto che da anni e anni si tiene qui da 1° dicembre a tutto febbraio una scuola serale pei maschi frequentata da adulti anche prossimi alla trentina, scuola di cui il Comune provvede gratuitamente il locale, l'illuminazione, il riscaldamento e l'insegnante non solo, ma anche l'inchiostro i quaderni e perfino i libri di testo, e altrettanto avrebbe fatto e ben volontieri, come accenna anche la delibera suindicata, se avesse potuto vedere qualche cosa di serio e di praticamente utile nell'azione del Brovedani.

Treppo Carnico, 31 marzo 1905.

Il Sindaco: *O. Morocutti.*

S. Vito al Tagliamento. — *(Fram)* — **I coscritti.** — Sabato le vie del nostro paese erano percorse da baldi giovanotti i quali, cantando i tradizionali inni della Patria, i graziosi stornelli popolari e accompagnando il canto al suono dell'*armonica*, si recavano col vessillo tricolore in capo, ad estrarre il numero a sorte.

Primo aprile. — Il primo d'aprile passò quasi inosservato poichè *non* si fecero i soliti *pesci* spiritosi, eccezione fatta, se si vuole di quello toccato ai facchini della stazione ferroviaria che trovarono un pacco di più pieno di sassi.

Si capisce che un po' alla volta i costumi e le usanze tradizionali vanno scomparendo.

La lettura educativa tenuta ieri sera, nella sala della *Trattoria alla Stella*, dal giovane tipografo A. Paolet riescì come si prevedeva. Egli cercò di dimostrare al pubblico, composto particolarmente di donne, l'importanza che deve avere la donna nell'educazione dell'infanzia, dipingendo a colori vivi i punti più importanti.

Alla fine riscosse un sentito applauso.

Felicitazioni allo studioso giovane che, scosso i calzari della polvere dell'indifferentismo che oggi impera, cerca di riuscire ad un fine nobile ed alto, ed auguri perchè i suoi sforzi vengano coronati da felice successo.

Valeriano, 3 — *E la ferrovia?* (*Cillo*). Abbiamo sentito con piacere che il nostro Deputato, on. D'Odorico, andrà a Spilimbergo fra breve e ci si soggiunge che egli vi terrà un discorso.

Immaginiamo che non si tratti di un discorso politico, poichè di politica ha già parlato a Maniago, e ci siamo ormai fatta un'idea, se anche non chiarissima, delle sue vedute. Speriamo invece sentire il suo pensiero in materia di ferrovie.

Egli ha fatto larghe promesse, ed è ora il momento di mostrare che è disposto a mantenerle.

I lunghi articoli della *Patria del Friuli* non hanno finora dato affidamento *sufficiente*, che si voglia fare sul serio; ma piuttosto che s'intenda seguire il solito sistema, di accontentare tutti..... a parole.

D'altra parte, non si può *disconoscere* che il momento attuale è eccezionalmente favorevole per ottenere qualche cosa dal Governo.

La legge sulle ferrovie economiche, coi suoi larghi sussidi chilometrici, permette di fare sul serio, come abbiamo visto testè nei riguardi della ferrovia Carnica.

Bisogna dunque muoversi, se si vuole ottenere qualche cosa.....

Aspettiamo, pertanto, ciò che sarà per dirci il nostro deputato.

Tolmezzo, 3. *(P. Del Sal)* — **Il Sordomuto.** — I genitori del ragazzo sordo-muto che ieri venne da un carradore trovato sulla strada Amaro-Tolmezzo in balìa di sè stesso, si presentarono alla locale Caserma dei carabinieri e lo ricondussero a Moggio, paese natio.

Un accidente di caccia. — Ieri Ius Antonio d'anni 19, Vidoni Marco d'anni 12 e Casasola Giuilfo d'anni 20 tutti di qui si recarono alla caccia dei corvi.

Giunti sul limitare d'una campagna nei pressi dell'alveo del Tagliamento scorsero vari corvi.

Per avvicinarli però bisognava attraversare una *siepe* che *non* presentava nessuna via d'uscita. Il Ius allora tentò d'aprirsi un varco col calcio del fucile ed i compagni stando dietro l'aiutarono allontanando i rami.

Disgrazia volle che il grilletto s'impigliasse in uno di questi che lo facesse scattare.

La scarica gli passò attraverso il palmo della mano destra ed andò a finire nell'avambraccio destro del Vidoni e nella mano sinistra del Casasola.

Dovettero lasciare in pace i corvi e portarsi subito nella casa di cura del dott. Cominotti il quale riscontrò: al Vidoni, ferite multiple all'avambraccio guaribili in otto *giorni*, al Ius ferita lacera al palmo destro guaribile in 25 giorni. Più fortunato il Casasola che riportò solo leggerissime ferite al dorso della mano sinistra.

Furto di formaggio. — Nella vicina Verzegnis e precisamente in Intissans la levatrice Nassivera Luigia di Forni di Sotto per ragioni professionali entrava ieri verso mezzogiorno in casa di certo Deotti Basilio.

Quando la levatrice si fu allontanata il Deotti s'accorse della mancanza d'una pezza di formaggio. I sospetti caddero tosto sulla Nassivera e difatti denunciato il furto, i Carabinieri rinvenivano la refurtiva nell'abitazione della Nassivera.

Gli scherzi di Bacco. — Stamane certo Dario Gio. Batta, di Giovanni di anni 30 muratore di Lauco, con una pelle di volpe sotto il braccio, camminava a zig-zag per le contrade di Tolmezzo dando ridicolo spettacolo di sè.

Entrato poi nell'osteria «Alla Grotta» commise qualche *disordine mandando* in frantumi alcuni bicchieri.

I carabinieri avvertiti lo presero subito sotto la loro protezione dandogli ricetta in caserma.

Per la ferrovia Carnica. — Con voto unanime anche il Consiglio Comunale di Cavazzo Carnico approvò la spesa per la costruzione della ferrovia Carnica.

Latisana 21. **Una festa a Pasqua.** Nelle prossime feste Pasquali con lodevole iniziativa del sig. Direttore delle scuole Ghion, coadiuvato appassionatamente dalla brava maestra di piano signora Bertoli Rosina e da altre gentili persone, avrà luogo una festa di canto che sicuramente promette molto bene dato anche lo scopo umanitario che sarà a totale beneficio dei poveri di Latisana.

Auguri per intanto alle suddette gentili persone che tanto a caro hanno il Paese.

Pocenia 2. **Beneficenza.** Ad onorare la memoria dell'amatissimo loro figlio Guido i Nobili genitori Co. Andrea Caratti i Co. Emilia Mantica hanno fatto pervenire a questa Congregazione di Carità la somma di L. 100.

La Congregazione stessa, porge ai Nobili oblatori, riconoscenti, le più sentite grazie.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 ali. 18.

Per un ricordo marmoreo
a Piero Bonini

Somma precedente L. 363 45.
Senatore Graziadio Ascoli lire 20.
Totale complessivo L. 383.45.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio del Comitato udinese della Dante, nella seduta di ieri, presenti tredici membri nominò presidente l'avv. L. C. Schiavi, vicepresidente il prof. Libero Fracassetti; segretario il dott. Gualtiero Valentinis, vicesegretario l'avv. co. Gino di Caporiacco, cassiere il rag. Giovanni Gennari, consiglieri delegati il dottor Oscar Luzzato e il co. avv. Andrea Ronchi.

Furono ammessi parecchi nuovi soci.

Camera di Commercio

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. — Il Ministero spedì alle Prefetture buon numero di esemplari del modello C, conforme al quale gli esercenti devono compilare il registro dei fanciulli e delle donne minorenni da essi impiegate negli opifici, laboratori, ecc., e ciò in base all'art. 5 del regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Coloro che avessero il dubbio di non tenere il registro secondo le norme volute, o che per apertura d'esercizio o assunzione di fanciulli e donne minorenni dovessero provvedersene, possono richiedere il modulo C. alla Prefettura *direttamente* o col mezzo dei Municipi.

Un esemplare del modulo è visibile anche presso la Camera di commercio.

Ricerca di contadini

Per lavori agricoli all'estero (Austria) si ricerca un gruppo da dieci a dodici contadini, fra uomini e donne, verso il salario di corone 1,20 al giorno i primi e di una corona le seconde, alloggio e legna gratis.

Il lavoro sarebbe assicurato fino all'ottobre e tempo permettendo anche sino al dicembre corrente anno.

Le offerte devono essere fatte per iscritto al Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Il Congresso delle Levatrici
Il discorso di Amelia Nodari

(Continuaz. e fine v. n. di ieri).

Il governo italiano che dal 1888 ha saputo così bene organizzare il servizio sanitario in tutti i suoi *dettagli*, anche troppi, ed ha così bene migliorato le condizioni dei medici condotti non ha saputo o voluto trovare una sola parola che ricordi la misera classe delle levatrici; e se l'ha trovata, è stato per addossarci una serie di doveri e responsabilità, dimenticando che accanto ad ogni dovere esiste per legge naturale, sempre un diritto; dimenticando che trascurando i legittimi interessi della classe delle levatrici, viene a trascurare anche i bisogni di metà del popolo: anzi più della metà; se si tiene conto dei bisogni dei neonati.

E' il così detto Governo nazionale che dovrebbe provvedere equamente a tutti i *servizi* di pubblico pubblico interesse, mentre aumenta lo stipendio degli ufficiali mentre propone di aumentare le prebende ai Reverendi parroci, mentre specula sull'ignoranza e sulla superstizione del popolo, ricavando dall'immorale giuoco del lotto 35 milioni netti all'anno; mentre mantiene il dazio sul grano da cui ricava 250 milioni per regalarne 200 agl'inoperosi latifondisti, dimentica del tutto le infelicissime condizioni di chi ha la nobile missione di assistere e tutelare le nuove *generazioni che* vengono alla luce. *(lunghi e fragorosi applausi).*

Ed il governo che si fa pagare 38 volte più del costo il sale, e 10 volte più del costo il petrolio (*e così si potrebbe dire* che tutti gli alimenti e generi di prima necessità) non ha ancora coscienza della grandezza del suo dovere, dell'importanza della nostra missione.

La cause

Si potrebbe così continuare per un pezzo nella requisitoria, se non fosse ancora più necessario ricercare le cause per le quali la nostra classe si trova nelle miserande condizioni che ho già tentato dimostrare.

Io credo che queste cause siano di due specie: « Una è di ordine generale e si riferisce alle condizioni in genere in cui si trova la donna nella società, e l'altra è di ordine particolare, vale a dire, si riferisce alle peculiari condizioni delle levatrici.

Voi sapete bene, mie care ed egregie colleghe, che le leggi, così come le abbiamo, sono fatte dagli uomini; e sono fatte dagli uomini perchè la donna non ha nè diritti civili, nè politici, e si trova in uno stato d'inferiorità di fronte all'uomo.

Voi sapete bene che la donna non è elettrice nè eleggibile, perciò non può intervenire nella formazione delle leggi; e quindi avendo l'uomo questo privilegio, queste, come tutto ciò che è emanazione di un privilegio, devono rispecchiare non solo gl'interessi della classe, ma eziandio gl'interessi del sesso *che* le fa. Tutto ciò risponde alla teoria scientifica che fa capo alla lotta per la esistenza e che si riverbera luminosamente nella lotta di classe.

Io non voglio entrare nell'arduo problema moderno del movimento femminino, alla cui testa trovansi le migliori intelligenze di ambo i sessi di Europa e d'America. Io non vi parlerò delle questioni, che agitano i due mondi intorno all'emancipazione della donna.

Certe questioni basta che siano poste, perchè si debbano considerare virtualmente risolte. E l'emancipazione della donna, malgrado tutte le medioevali tradizioni, malgrado le opposizioni religiose e politiche, malgrado tutte le leggi del misoneismo è una questione che fatalmente sarà risolta a nostro favore in un tempo più o meno lontano, perchè così vogliono le leggi del progresso, e le leggi scientifiche dell'evoluzione.

A me basta di avervi accennato il fatto di ordine generale, cioè la condizione della donna di fronte all'uomo, e le sue condizioni cioè d'inferiorità, e quasi di schiavitù, perchè voi possiate facilmente comprendere come l'uomo, solo legislatore, nessun interesse può avere (per ragioni naturali e storiche: lotta di sesso, e lotta di classe), a tutelare i bisogni della donna (essere *inferiore a quasi schiava civilmente* e politicamente), e quindi nessun interesse a tutelare i diritti di coloro che si fanno apostoli, di quelle che si fanno missionarie (come le levatrici) per la tutela e garanzia di questi bisogni, specialmente quando questi apostoli queste missionarie sono per sopraggiunta donne esse stesse.

La necessità di scuotersi

Nel giorno purtroppo lontano, in cui le donne potranno come gli uomini assidersi quali legislatori e legiferare, certo le condizioni di questi non saranno quelle miserrime di oggi, perchè esse sapranno far valere i diritti e gli interessi della loro classe e del loro sesso.

Ma senza aspettare un futuro tanto remoto, io credo che le sorti delle levatrici sarebbero diverse anche oggidì se non vi fosse l'altra causa di ordine speciale che ne impedisce il miglioramento, e questa causa io la trovo nella nessuna coscienza che hanno le levatrici dei loro diritti, nel loro ossequio superstizioso alla tradizione ed ai così detti usi e costumi; nell'essere molto ligie alle autorità, nella loro illimitata e passiva obbedienza, nella loro rassegnazione, nella loro pazienza (oh di questa poi ne hanno fin troppa!), nella coscienza poco viva della personalità e finalmente nella nessuna coesione, unione ed organizzazione che esiste tra loro.

Compagne, noi siamo levatrici e lavoratrici proficuamente utili; noi non siamo fattrici di lavoro improduttivo come i preti, i militari di professione gli snobs; noi non siamo nè sfruttatori ne parassiti. Rammentiamo della massima socialista: « L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi ». I lavoratori di tutti i paesi hanno scritto a caratteri d'oro questa massima sulle loro bandiere ed hanno fatto ed operano miracoli: domani saranno i padroni del mondo. *(brava!)*

Non aspettiamo noi sole la manna dal cielo; i tempi di Mosè son passati da un pezzo. Non chiediamo graziose beneficenze, non imploriamo umiliant elemosine. *(bene).*

Alziamo invece la voce perchè ci siano riconosciuti i nostri diritti. Prendiamo ad esempio i lavoratori e le lavoratrici che sono attorno a noi.

Che cosa fanno?

Si uniscono in fasci, si adunano in circoli e dappertutto sorgono associazioni, organizzazioni, leghe di resistenza, Camere di lavoro, e compatti muovono contro la presente organizzazione sociale, ormai insopportabile e diventata impossibile.

Un appello alla classe

Compagne, imitiamoli, uniamoci tutte e facciamo una potente associazione ed organizzazione nazionale di levatrici; uniamoci senza pregiudizi e senza paura agli altri lavoratori; entriamo nei loro circoli, nelle loro leghe, nelle loro Camere di lavoro; insieme a loro facciamo pressione sui pubblici poteri dello Stato e dei Comuni.

Prendiamo parte arditamente e con fede alle loro sante battaglie, che sono le battaglie del progresso e della civiltà.

Aiutiamo tutti i lavoratori, tutte le lavoratrici, se non col braccio e col danaro, almeno con la nostra intelligenza.

Io non dubito che essi ci contraccambieranno con la forza delle loro potenti organizzazioni, ed allora, allora soltanto il Governo che ha dimostrato coi fatti, e che va ogni giorno dimostrando, di riconoscere i diritti di chi lavora, comincierà a ricordarsi che noi esistiamo e che esercitiamo una funzione sociale e utile.

Rammento che l'unione fa la forza; che se vogliamo veramente il riconoscimento dei nostri diritti bisogna essere *forti*, e per essere forti nel mondo moderno, non c'è altro mezzo che l'organizzazione.

E l'organizzazione fra le levatrici manca appunto nel nostro Friuli, anzi in tutto il Veneto, mentre in parecchie ed importanti città d'Italia guidate e dirette da più illustri ostetrici le levatrici si sono già unite in Associazioni e si è già formata una Federazione Nazionale.

In altre città si son tenuti congressi, dove si sono discussi i nostri comuni interessi, dove si sono fatti conoscere i nostri diritti: fra poco a Biella dove fummo già affettuosamente invitate ci sarà una riunione di Levatrici, e un altro congresso, il VI promosso dalla Federazione Nazionale, si terrà sotto lieti auspici nel prossimo maggio a Napoli.

Imitiamo, o *compagne*, l'esempio delle nostre altre colleghe d'Italia, uniamoci compatte e volonterose a difendere i nostri sacrosanti diritti, a sostenere la nostra nobile causa; accorriamo numerose a questi Congressi e la nostra voce si unisca alla voce di tante altre lavoratrici che come noi disconosciute e maltrattate chiedono giustizia!

Combattiamo sfidando ogni ostacolo, superando ogni difficoltà, abbattendo l'ignoranza e i pregiudizi e non dubitate, compagne..... la vittoria ci arriderà!

***

Uno scroscio d'applausi saluta la fine della bella conferenza seguita con viva attenzione dai presenti.

Poi la signorina Nodari legge lo statuto composto di 30 articoli che resta approvato *senza osservazioni.*

La signorina da Re saluta e ringrazia la collega a nome di tutte le levatrici del veneto per la generosa iniziativa.

Altrettanto fa la signora Bonello Paolina che saluta a nome di Biella la Nodari.

E poichè in breve si terrà nella sua città un altro Congresso, la Bonello dice che sarà lieta di vedervi presenti molte colleghe friulane che avranno certamente l'affettuoso ricambio nelle cortesie e gentilezze di cui fu fatta segno a Udine.

Per la Camera del Lavoro

Savio plaude alla generosa iniziativa delle levatrici di unirsi in una sola Federazione per tutelare quei diritti sacrosanti finora calpestati.

Augura completo trionfo per le comuni aspirazioni *(applausi).*

Dopo di ciò il Congresso si chiude.

Una bicchierata

Subito dopo tutte le intervenute si riunirono nella trattoria Lorentz per una bicchierata che venne offerta dalla conferenziera.

Regnò la massima cordialità.

Poi si passò alla nomina delle cariche sociali e risultarono elette:

Presidentessa: Nodari Amelia.

Presidentessa onoraria: Bonello Paolina, Presidentessa della società levatrici circondario Biella.

Vice Presidentessa: Marina Da Re

Consigliere: Bianchi Elena, Moro Alba, Passalenti.

Segretaria: Dall'Oste.

Sindaci: Fantuzzi (Rizzi), Stradiotto (Chiavris), Toffoletti (Paderno).

Supplenti: Colugnatti, Panilunghi, Leonarduzzi, Piccoli (Martignacco).

L'ultimo saluto

Giunse così la mezzanotte e perciò la lieta riunione si sciolse.

Prima però la signorina Nodari ringraziò tutte coloro che colla loro presenza contribuirono alla formazione della Federazione delle Levatrici.

Se anche — esclama — non trovammo appoggio dai medici, accertatevi che sapremo a tempo rimorchiarli!

Ringrazio tutte e da questa nostra cara Udine mandiamo un saluto a tutte le colleghe di Biella che con nobile e gentile pensiero vollero onorarci compartecipando a questa nostra iniziativa col mandare fra noi la loro presidentessa e nostra collega signora Bonello.

Ad esse, il nostro cordiale ed affettuoso saluto e ringraziamento.

In montagna

Dalla bella e ferace vallettina del Chiarsò tutta verde dell'erba novella, tutta ornata di primole e viole, salimmo a Masarolis, ove soltanto i crocus, nei prati ancor brulli, preannunciano la primavera, e più su *presso la sella* del monte Uorsic calcammo la neve.

E' questo uno dei più vivi allettamenti della montagna, fra marzo e aprile specialmente, questo passare *in brev'ora* dalla fioritura primaverile alle vestigia dell'inverno che fugge. Tanto è vero che toccata la neve ci sentimmo attratti a salire più in alto alla cima del Joanes (1168) che la neve copriva ancora quasi tutta. E là il panorama che in parte si godeva e in parte ci veniva... fatto immaginare da chi altre volte l'aveva visto, e una meritata refezione, e qualche giocondo ritorno alle abitudini... studentesche invernali, ci trattennero oltre un'ora.

Poi scendemmo; *scendemmo*, cautamente, perchè il prato tutto umido di neve recente fece più volte scivolare chi non aveva armato i tacchi.

Tuttavia in un'ora precisa eravamo a Montefosca, povero paesello, costruito fra i sassi, su una costa brulla, e che pur conserva, a quanto si dice, il tipo più puro della razza slava. Gente robusta senza dubbio malgrado il più sereno scetticismo di fronte alle prescrizioni dell'igiene. Oh. l'aria!....

Una breve salita sin presso alla chiesa di S. Andrea ed una successiva discesa ci condussero a Specogna, e, poco appresso, a Pulfero ci accolse la vettura che doveva ricondurci a Cividale.

F.

La gita inaugurale
dell'Unione Velocipedistica Udinese

Domenica ebbe luogo, col percorso già annunziato, la prima gita di questa società, e benchè più d'una passeggiata o scampagnata fosse stata per lo stesso giorno indetta da altre società, o combinata privatamente, pure, più che una trentina di Soci parteciparono alla prima delle gite sociali della nostra unione ciclistica; e quasi tutte le rappresentanti del gentil sesso, vollero portare la loro nota gentile e graziosa nella lieta comitiva.

Eccetto un po' di noioso polverone in qualche tratto, il percorso ridente e variato fu compiuto tra la *massima* cordialità ed allegria senza il minimo inconveniente di alcuna specie.

Dopo un breve alt a Qualso i gitanti proseguirono per Tarcento ove all'albergo Centrale un paio di tavole preparate al momento, e promettenti un ben accolto spuntino attirarono le amiche e gli amici del pedale. Dopo un'ora e mezzo circa fu ripresa la strada per Tricesimo e Tavagnacco ed il gruppo lieto e soddisfattissimo verso le ore 18 1|2 giunse a Udine ove naturalmente si divise tra reciproci auguri di arrivederci ad altri frequenti e prossimi ritrovi tanto simpatici e geniali.

Gibi.

Camera di Commercio ed arti della provincia di Udine.

Movimento di magazzino verificatosi nel mese di marzo 1905

Bozzoli esteri: situazione al 31 marzo colli n. 120 per chil. 7892 10.

L'incendio di Adegliacco

Un molino distrutto

Ieri mattina scoppiò un incendo ad Adegliacco nel fabbricato ad uso molino di proprietà Olivo Domenissini fu Bernardino.

Il primo ad accorgersene fu un carrettiere che si dirigeva coi suoi cavalli verso il Torre.

Diede l'allarme e tosto l'Olivo Dominissini e i suoi famigliari furono in piedi.

Qualcuno andò dal sagrestano della chiesa pregandolo di suonare le campane, ciò che subito venne fatto.

Si può ben immaginare che tutto il villaggio corse tosto sul luogo della disgrazia.

Ma per quanto tutti con vero ardimento ed abnegazione si prestassero all'opera di estenzione e di salvataggio di quanto vi era nel molino, tutto fu inutile!

Dense colonne di fumo si elevavano al cielo: dalle finestre si scorgevano le fiamme rosseggianti..... nell'interno tutto era ridotto ad uno spaventevole braciere!

E poco dopo, con orrendo fracasso crollava il tetto del fabbricato, di cui non restano che i quattro muri maestri.

Andarono distrutti completamente venticinque quintali di frumento e farina, il materiale in legno, i macchinari e i cilindri son resi ormai inservibili.

I danni al macchinario ammontano a 10,000 lire assicurate presso la Società Anonima di Torino.

Ma il fabbricato invece non era assicurato ed il danno è di oltre 2000 lire.

Il Pretore d.r Stringari con un perito ed il Cancelliere si recarono sul luogo per le opportune constatazioni.

Un' atroce disgrazia

STRITOLATO DAL TRENO

Il nostro solerte corrispondente da Codroipo, per telefono ci informa che stanotte alle 11 è successa a quella stazione un'orribile disgrazia.

Un viaggiatore che pare dovesse scendere a Codroipo, dormiva. Accortosi che il treno si rimetteva in movimento, aprì lo sportello e fece per scendere.

Ma perduto l'equilibrio, inciampò nel l'asse del predellino e fu travolto dalle ruote e trascinato per una diecina di metri!

Si udì un urlo... poi più nulla.

Il treno continuò la sua corsa ed il personale di stazione non trovò che un informe mucchio di carne ed ossa umane. Povero infelice!

Da una lettera trovatagli in una tasca della giacca ridotta a brandelli pare che si tratti di certo Candini di Lestizza.

Il nostro ottimo corrispondente ci darà domani dettagliati particolari.

Macello Comunale

Macellazione suini: Per disposizione dell'Autorità Comunale, col giorno 31 Marzo a. s. si è chiusa la macellazione dei suini.

Durante la stagione 1904-1905, e cioè dall'Ottobre al Marzo ne furono uccisi *2354* ed il peso della carne suina macellata fu di quintali 2769.82. Quest'anno quindi si ebbe un consumo assai *maggiore* dell'anno precedente e cioè suini 466 in più e quintali di carne 421.76.

Macellazione bovini: Durante il mese di Marzo vennero introdotti nel pubblico mattatojo i seguenti animali: buoi 97, cavalli 4, vacche 88, vitelli 6, vitelli 687, (castrati 8 e pecore 28).

Il peso complessivo delle carni bovine macellate fu di quintali 930.90; quello delle carni equine, quintali 5.60.

Servizio sanitario: Il sig. Ispettore Veterinario, eliminò Ch. 79 di polmoni e fegati riconosciuti ammalati, e fece interrare N. 8 feti. Andarono inoltre interrati 3 cavalli, 6 vitelli, 4 suini, 1 pecora e 2 asini, morti per malattie comuni.

Servizio Radiotelegrafico pel piroscafo "Moltke„

Dalle ore zero del giorno 4 aprile 1905 alle ore 8 del giorno 5, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo «Moltke» della Società di Navigazione Hamburg Amerika Linee.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Mele.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Dal Bollettino del Ministero dell'Interno. Apprendiamo che sono accettate le dimmissioni volontarie di *Pirona*, segretario di 1. alla Prefettura di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Mini Ing. Francesco di Nimis: Fior Domenico L. 2, Missio Giovanni 2.

Caratti Guido: Bellina Giuseppe L. 1, Fanna Antonio 1, Famiglia Cirio Giacomo 2, Famiglia Cirio Ugo 2.

Faioni Giovanni: Di Leonardo Fortunato di Persereano L. 5, Driussi avv. Emilio 1. De Altiimperna: Carnelutti Dr. Silvio L. 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Guido co. Caratti: Avv. Luigi Carlo e Teresa Schiavi L. 10, Famiglia co. de Brandis 10, Avv. Francesco Sabbadini 2, Morelli Lorenzo p. la Colonia Alpina 1.

Le voci del pubblico

Per le donne di servizio

Stamane la posta ci portò la seguente letterina:

Carissimo «Friuli»,

E' da tempo che io avevo parlato a diversi componenti la Camera del Lavoro, che volessero rivolgere il loro pensiero in favore d'una classe di oppresse e dimenticate!

Queste dimenticate sono le povere *serve* a favore delle quali ho rivolte tutte le mie osservazioni; e cioè rilevai un cumulo indescrivibile di dolori occulti, di fatiche incredibili e di pessimi maltrattamenti che certe nostre signore infliggono a tutte le ore e tutti i momenti sulle spalle di queste povere dimenticate.

Le accerto, signor direttore che una vera prova di tutto ciò io la darò quanto prima.

Un operaio.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 3: vario.

Temperat. mas. 16.1	Minima 10.3
Media: 12.54	Acqua cad. mm. 0.6

Oggi 4 aprile ore 8:

Termometro 9.9	Min. aper. not. 3.8
Barometro 750	Stato atmos.: bello.
Vento: E.	Press.: crescente.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Il colonnello Bridau

Un vecchio rimbambito e porcellino, Gian Giacomo Rouget, vive assieme a una donna, Flora Brazier, che naturalmente non lo ama com'egli s'illude ma lo sfrutta per le sue ricchezze, spinta a questo anche da un amico di casa, il comandante Massimo Gilet un fior di galatuomo che non chiederebbe di meglio che di vivere onoratamente facendo il mantenuto di Flora quando questa fosse ricca coi denari del liquidato Rouget.

Propositi legittimi come ben si vede ma che non possono effettuarsi per l'intervento del nipote del vecchio, il colonnello Filippo Bridau, cavaliere con molte macchie ma senza paura.

Ma anche con tutte le sue macchie il nostro colonnello si presenta ai nostri occhi tutt'altro che antipatico: prima di tutto egli è franco..... d'una franchezza che non conosce limiti e poi... è fatto tutto di coraggio... due qualità che portano a perdonare molto anche se non sono, come in *Cyrano*, circondante da un'aureola di poesia, ma si basino sur una prosa alquanto positiva.

Infatti il nipote del sig. Rouget si trovava momentaneamente in prigione per questioni anche politiche. La madre sua è ricorsa al ricco ed esoso fratello che per paura di Flora ha rifiutate le miserabili dodici mila lire che occorrevano per il figlio, e questi se l'è cavata d'impiccio e di carcere da solo, senza bisogno di aiuto. Ed ora egli viene in casa dello zio, in secondo luogo per guarirlo dalla passione morbosa e ridicola per l'amante in favore della quale ha fatto già testamento e.... prima di tutto per fare regolarmente il nipote.

Il colonnello Bridau non sente se non la propria volontà e la vuol far trionfare ad ogni costo, all'astuzia feroce ed alle seduzioni della donna contrapponendo la sua volontà ed il *nodoso bastone*, e alla *tracotanza* dell'amante di lei opponendo l'astuzia e la spada e mandandolo a quel paese.

In quanto al vecchio che, piuttosto di perdere Flora si ridurrebbe a qualunque partito, egli penserebbe di accontentarlo.

«Prima, dice a *Flora*, tu sposerai mio zio e quando sarà morto lui, ti sposerò io», Benedetta la franchezza!

Ma Flora, perversa, aveva già pagato un servo perchè attendesse il colonnello in agguato e lo uccidesse; poi in un momento in cui quell'uomo che ha saputo vincerla le sembra buono, ha un lampo di pentimento: egli furbo capisce a volo ed esce guardingo: all'angolo della strada l'assalitore cade sotto i colpi del suo randello.

Il colonnello rientra subito fingendosi ferito mortalmente: Flora riacquista il suo corraggio felino sentendo vendicati il comandante Gilet e la propria potenza, ma di fronte alle incalzanti ed estreme domande del..., moribondo confessa il delitto. «La vedi!» dice Bridau allo zio, mentre si alza completamente ristabilito.

Il lavoro sostenuto abilmente di scena in scena con calore e con piacevolezza è piaciuto specialmente nei tre ultimi atti, tempestati di situazioni interessanti e imprevedute.

De Sanctis il finissimo *Amico delle donne*, l'incomparabile *Rabagas*, fu iersera straordinario nella donchisciottesca figura del colonnello Bridau, che cesellò addirittura con la sua misurata e seria comicità.

La Borelli rese con grande arte quel miscuglio di difett, di colpe di felinità e di debolezza che costituisce il carattere di Flora.

Benissimo lo Spinelli (Rouget) e Ronconi (Gilet), il quale forse esagera un po' nella declamazione. Bene tutti gli altri nelle loro parti.

Il pubblico si divertì ed applaudì vivamente la commedia, e più ancora gli esecutori.

***

Abbiamo detto il pubblico, ma dobbiamo con dolore aggiungere.... quello che c'era!

I palchi erano completi; platea e loggione scarsi.

Ora, francamente come parlerebbe il colonnello Bridau, dobbiamo dire tutta la nostra meraviglia nel vedere che, a Udine, per una novità interessante che ha fatto il giro di tutti i teatri e con una compagnia di primo ordine qual'è quella di de Sanctis, si debba vedere un teatro *magro*.

Ognuno è padronissimo di andare o non andare a teatro, questo si capisce, e nessuno vi è mai stato portato con le guardie.

Ma allora non si venga a dire che noi non abbiamo mai uno spettacolo buono, che siamo i *cenerentoli fra* i pubblici di teatro. Quale impresa si può fidare?

Adesso lo spettacolo è non solo buono, ma ottimo. Ebbene chi ci va?

Siamo sempre gli stessi e... pochi, e quasi quasi ci sembra d'essere tutti parenti là dentro: tanto siamo abituati a vederci continuamente.

Altro che *Teatro nuovo!*

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Consiglio di ministri

Ieri mattina si tenne a palazzo Braschi un consiglio di ministri durato due ore e più. Dopo gli affari d'ordine amministrativo e dopo qualche altro scambio di idee sulle dichiarazioni che l'on. Fortis farà domani alla Camera in nome del Governo, i nuovi ministri fecero una minuta esposizione dei lavori legislativi lasciati dai loro predecessori, dicendo quali intendono essere mantenuti, quali riformati e quali abbandonati. A proposito di lavori legislativi, si assicura essere intenzione del nuovo Ministero di non fare molte promesse, ma di mantenere quelle che fa.

Nel Consiglio, l'on. Ferraris ha illustrato il disegno di legge da lui già preparato per la consegna, la presa di possesso e l'esercizio di Stato delle Ferrovie.

I sottosegretari e le nomine

La riunione che tennero i sottosegretari di Stato a palazzo Braschi aveva anche lo scopo di scegliere i candidati di parte governativa per i posti rimasti vacanti alla presidenza della Camera nella commissione del bilancio ecc.

Si sono fatti alcuni nomi, ma non si è ancora fatta una scelta definitiva e si terrà in proposito un'altra riunione. Si deve provvedere alla nomina d'un vice presidente della Camera in *sostituzione* dell'on. Fortis, alla nomina d'un questore e d'un segretario in sostituzione dell'on. Giordano Apostoli dimissionario e del compianto Cerians-Mayneri; alla nomina d'un *commissario* del bilancio in sostituzione dell'on. Fasce attuale sottosegretario di Stato al tesoro.

Si dice che l'opposizione voglia dare battaglia su queste nomine o meglio sulla nomina del vice-presidente.

Interpellanza sui direttori didattici

Gli on. *Cottafavi e Spallanzani hanno* chiesto di interpellare il Ministro della P. I. in ordine alla necessità di prontamente risolvere in modo definitivo la questione dei direttori didattici nell'interesse dell'insegnamento primario e dei pubblici educatori.

ECHI RUSSI

Il colera? L'assassinio di Sergio

La popolazione di Mosca è allarmata per la notizia che nella provincia di Vladimiro vi è il colera.

Due casi sono stati constatati a Nikolok che ha 35,000 operai ed è senza medici e ospedali speciali.

— Cinque membri dell'alta Corte del Senato si recheranno prossimamente a Mosca a giudicare l'assassinio del granduca Sergio che non ha voluto rivelare il suo nome.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Oggi alle 11 ant. dopo breve malattia spirava, munito dei conforti religiosi,

Fattori Luigi fu G. Batta

nell'età di anni 81.

La moglie Pittini Luigia, il figlio Vittorio, le figlie Amelia, Ida e Maria, i generi Contarini Giovanni, Pilosio rag. Angelo, Buono Michiele e Luigi Podrecca, i nipoti ed i parenti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 3 aprile 1905.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 partendo dalla casa in suburbio Pracchiuso N 3, per la Chiesa delle Grazie, indi al Cimitero Monumentale.

Rubrica utile v. quarta pagina

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.23	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	.0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.19	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.39
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.58	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 18 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Paluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 aprile 1905.

RENDITA 5 %	105	10
» 3 ½ %	106	09
» 3 %	75	
Azioni.		
Banca d'Italia	1149	50
Ferrovie Meridionali	757	50
» Mediterranee	450	25
Società Veneta	120	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	515	50
» Meridionali	367	75
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	364	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ½ %	511	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	510	—
» » 4 ½ %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	25
» » 5 %	517	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	90
Austria (corone)	104	80
Pietroburgo (rubli)	264	97
Rumania (lei)	98	20
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	80

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco